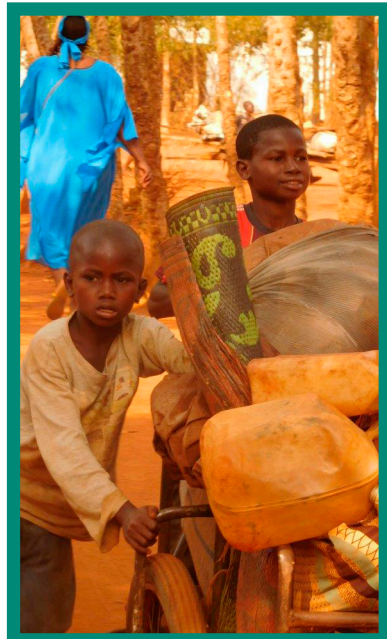
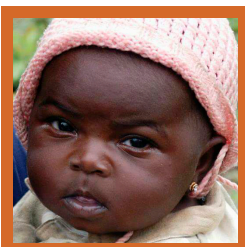


CHIUSURA
CAMPO
PROFUGHI



Baramò



IN DIRETTA DA BOZOUUM



Il Centrafrica non è certo al centro dell'attenzione dei media e così cerchiamo di aggiornarvi un po' sulla situazione, attraverso le notizie che ci giungono dai missionari. Purtroppo permane l'instabilità politica e di conseguenza l'insicurezza per la popolazione, soprattutto nella zona nord e nella zona ovest del paese,

nonostante la massiccia presenza dei Caschi blu e della Minusca. Il 6/2 a Bocaranga dei ribelli hanno assalito la missione cattolica dei Cappuccini, causando ben 18 vittime. Molti sono fuggiti e solo Bozoum ospita circa 200 famiglie di sfollati.

Gli antibalaka si sono fatti sentire anche a Bozoum il 5/3 sparando sulla Minusca, minacciando un membro di "pace e giustizia" e anche Padre Aurelio Gazzera. Il vuoto lasciato dalle istituzioni lascia campo libero alla violenza dei vari gruppi armati. Ma c'è anche

qualche bella notizia: è stato chiuso l'enorme campo degli Sfolati di Mpoko, sorto nel 2013 nel terreno adiacente all'aeroporto di Bangui, così come quello che ospitava 3000 persone presso il Convento del Carmel a Bangui. Il ritorno di queste famiglie nei propri villaggi, nei propri quartieri, (continua a pag2)

Centrafrica I PROFUGHI TORNANO NELLE LORO CASE

riprendendo le attività quotidiane, fa sperare in un po' di "normalità". Ecco uno stralcio dal "Notiziario del Carmel" di Padrea Federico Trinchero:

Cari amici, vi scrivo per comunicarvi una notizia importante: tutti i profughi sono rientrati a casa! Sì, avete letto bene: proprio tutti. Dopo tre anni e tre mesi termina qui la nostra avventura iniziata il 5 Dicembre del 2013. E questa è l'ultima puntata della storia del nostro convento diventato improvvisamente un campo profughi. Per giorni, al Carmel, è stato un via vai di carretti stracarichi, che ritornavano vuoti per essere ancora caricati e ripartire; poi un risuonare di colpi di martello per smontare i pali delle tende: una musica che non dimenticheremo mai. Erano arrivati correndo, scappando dalla guerra, con la paura sul volto e poche cose in mano o sul capo, raccolte di corsa, per sopravvivere chissà come e chissà fino a quando. Ora, invece, ripartivano con più calma, quasi come convinti dalla pace, con la speranza sul volto, qualche figlio in più e spingendo carretti carichi di sogni e progetti. I profughi erano contenti di partire. E anche noi eravamo contenti; ma, inevitabilmente, c'è stata anche un po' di tristezza per non averli più tra noi. C'eravamo così abituati e affezionati alla loro presenza, alle loro esigenze e a loro rumore che, i primi giorni, abbiamo tutti percepito un senso di vuoto e un silenzio a cui non eravamo più abituati. Ma questo capitolo intenso e straordinario della storia del Carmel doveva comunque concludersi. Il sindacato dei bambini ha protestato un po'; ma poi anche i più piccoli hanno dovuto arrendersi alle decisioni dei grandi. Non si cresce bene in un campo profughi; lo capiranno da grandi. Ma è vero che abbiamo faticato un po' a uscire dal portone senza essere più attesi, circondati e quasi spiati da frotte di bambini. Alcuni di loro erano poi fedeli e puntuali alla nostra preghiera della sera. Quanto ci mancheranno. Prima di lasciarci, davanti a tutti, il presidente dei profughi ha fatto un discorso brevissimo, rivolto alla comunità dei frati, dicendo: "Vi ringraziamo di non averci abbandonati. Non lo dimenticheremo mai".

Un altro bel segno di speranza è impersonato dal neo-cardinale, Arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga. Dal blog di Padre Aurelio: "Il 22/2 è arrivato a Bozoum dalla capitale, molta gente è venuto ad accoglierlo, proprio sulla strada che porta alla Missione. L'abbiamo accompagnato tra canti e grida di gioia (e qualche spintone) fino alla Chiesa, dove ha potuto pregare e rivolgere il primo saluto alla gente.

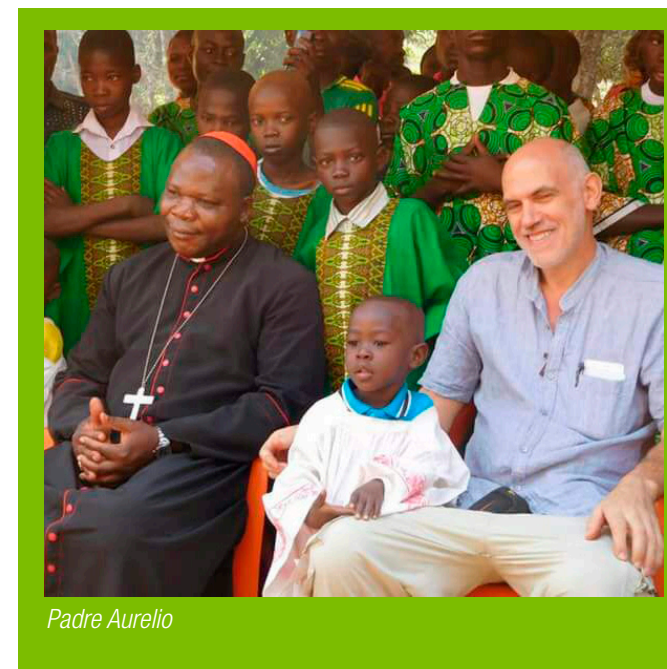
La gente è più che entusiasta, anche perché è rimasto l'unico personaggio di rilievo e di riferimento nel paese. Il Cardinale ci ha invitato ad affidarci sempre a Dio, a crescere nella fedeltà al Suo Amore verso tutti i fratelli, senza distinzione, ed a guardare lontano, per costruire con serietà il futuro del paese."

Ma c'è di più: l'8 marzo anche noi del Gruppo Missionario abbiamo avuto la fortuna di potere incontrare il Cardinale AL Pime, in un incontro al Pime dal titolo "Artigiani di pace e fratellanza".

Ci ha molto colpito la freschezza, la semplicità quasi fanciullesca del Vescovo di Bangui, che pure ha denunciato senza mezzi termini e senza paura i mali del Centrafrica: la mancanza di istruzione, la corruzione, lo stato di abbandono. Ci ha parlato della piattaforma interreligiosa che porta avanti insieme ad un pastore protestante e ad un imam, nel rispetto reciproco, a favore della pace.

Ci ha lasciati esortandoci

ad avere pazienza negli accadimenti della vita, Sapendo che i nostri tempi non sono quelli di Dio. Una serata intensa, che ci ha dato la spinta per impegnarci ancora di più nei confronti dei nostri fratelli centrafricani



Padre Aurelio